SANTA MARIA FORMOSA

L'ingresso di don Piotr

Ha fatto ingresso domenica scorsa nella parrocchia di Santa Maria Formosa, come amministratore parrocchiale, don Piotr Mikulski (a destra nella foto di Antonio Braga). A salutarlo tanti parrocchiani e ad accompagnarlo nel nuovo incarico la gratitudine delle comunità di Eraclea e Ca' Turcata, presso le quali ha svolto servizio per tre anni e che hanno ricordato, in un messaggio, le tappe salienti del periodo: «Vogliamo ringraziarti per il tuo operare, per il tuo servire e soprattutto perché ti sei fatto dono per la nostra comunità».





VOLONTARIATO - La 49.a edizione del riconoscimento, nella festa del Santo Cristo, va alla sezione veneziana dell'Associazione italiana per la lotta alle leucemie

«Quella notte che una malata mi disse: tienimi la mano»

Mariangiola Perale che, rappresentando i volontari dell'Ail, riceverà domenica 16 il Premio Giovanni XXIII a S. Zaccaria, racconta la sua esperienza: «A volte basta la presenza, a volte si ascolta lo sfogo di un malato. A me è successo di accompagnare il trapasso di una donna: le serviva solo tenere la mano di qualcuno»

Mariangiola Perale si è avvicinata all'associazione, fondando nel 1994 la sezione veneziana, ascoltando un amico, ammalato di leucemia e guarito: «Non lo faccio con soddisfazione: visitando i malati viene il "magone". Ma lo faccio perché è giusto: io sto bene ed è giusto che aiuti chi sta male»



Mariangiola Perale, che domenica 16 alle 10, nella chiesa di San Zaccaria, rappresenterà tutti i volontari della sezione veneziane dell'Ail e riceverà il premio Giovanni XXIII Il premio è dedicato infatti a tutte le persone che dedicano tempo ed energie, gratuitamente, agli altri

«Non lo faccio con soddisfazione: visitando i malati viene il "magone". Ma lo faccio perché è giusto: io sto bene ed è giusto che aiuti chi sta male».

E' molto chiaro, in queste parole di Mariangiola Perale, perché vale la pena di fare volontariato aiutando le persone malate e le loro famiglie. Nel caso specifico, parliamo di leucemia: la signora Perale, infatti, verrà premiata domenica 16 settembre alle ore 10, nella chiesa di San Zaccaria, con il premio Giovanni XXIII, in rappresentanza di tutti i volontari che si prodigano nella sezione veneziana dell'Ail, l'associazione per la lotta alle leucemie.

«Parliamo di montagne...». Per Mariangiola Perale si tratta di giustizia, cioè di opportunità data ad ogni persona di vivere con dignità il momento difficile della malattia. «Io ho iniziato - racconta - sulla scia di un amico che di leucemia si è ammalato e che ne è uscito: Maurizio Reberschak, che è stato il primo presidente dell'associazione, ci raccoglieva a casa sua, nel 1993, e ci raccontava la sua esperienza e l'aiuto ricevuto dall'Ail di Vicenza, la città dove veniva curato. Così decidemmo di aprire una sezione veneziana dell'associazione».

Da allora la signora Perale, oggi in pensione ma per tanti anni professoressa di storia dell'arte al Conservatorio "B. Marcello", si è sempre data da fare nell'Ail.

E, tra l'altro, di frequente è stata accanto agli ammalati in ospedale: «Non si pensi che c'è il problema di cosa dire o cosa fare. Un giorno un paziente, che veniva dalle montagne bellunesi, al primo nostro incontro mi dice: "Guardi che non sono credente". Va beh - dico io - allora parliamo, se vuole, delle sue montagne e sennò stiamo zitti. Alla fine mi ha detto: "Ritorni"».

«Tienimi la mano...». Ma anche le esperienze più forti sono alla portata della generosità di chiunque: «Una signora sarda è stata qui a Venezia a curarsi per due anni. Era giovane, aveva marito e due figli piccoli. Si era affezionata a me, parlavamo di tutto, di ricette, dei bambini, si sfogava... Una sera mi chiama il marito e mi dice che la moglie si è aggravata, ma che lui non può andare in ospedale perché deve assistere un figlio ammalato. Allora vado io e la trovo in agonia. Ho passato la notte con lei, finché è spirata. Mi diceva: "Toccami, tienimi la mano, ho bisogno di sentirti vicina". Ecco quello di cui si ha bisogno nel momento estremo. Anche un volontario può farlo».

Giorgio Malavasi

L'Ail non sente la crisi e investe su Ematologia dell'Angelo, dove sono ripresi i trapianti di midollo

Un medico, una biologa e un'informatica: i tre più recenti operatori finanziati dall'Ail

Dal 1993 al 2011 la sezione veneziana dell'Ail ha raccolto 8,5 milioni di euro



Giovanni Alliata di Montereale presiede l'Ail di Venezia

L'Ail, un'associazione che non sente la crisi. In una stagione in cui tutte le realtà del Paese – aziende, istituzioni culturali, associazioni... – sentono la fatica generata dalla crisi economica, l'Ail, Associazione italiana leucemie, non flette.

Non cala cioè nei consensi, nell'impegno dei volontari e nella mole di risorse economiche raccolte per i suoi scopi: aiutare la ricerca scientifica e migliorare la qualità della vita dei malati e dei loro familiari. Lo rileva Giovanni Alliata di Montereale, da sedici anni presidente della sezione Ail della provincia di Venezia.

Poco più di trenta milioni di euro è la cifra ricavata a livello nazionale, l'anno scorso, dalle varie iniziative di raccolta fondi organizzate, a partire dalla vendita delle stelle di Natale e delle uova di Pasqua. Una cifra, questa, di poco inferiore all'anno precedente. Segno che, anche quando i portafogli delle famiglie si sgonfiano, la generosità verso associazioni credibili e dalle finalità largamente condivise come l'Ail resta immutata.

E non diversa è la situazione della sezione veneziana, articolata in cinque gruppi – a Venezia, a Mestre, in Riviera del Brenta, a Pramaggiore per il Veneto orientale e a Chioggia – che dal '93 ad oggi ha raccolto 8,5 milioni di euro.

Con una evoluzione delle iniziative che in parte ha a che fare con il trasferimento della divisione di Ematologia dall'Ospedale civile di Venezia all'Angelo di Mestre. Ragion per cui il gruppo mestrino, da non molto costituito, è anche quello più sollecitato a crescere.

«Siamo impegnati – spiega Alliata – a proseguire su questa strada. E cerchiamo di aumentare le attività, di sensibilizzare tutti gli ambienti, dagli studenti ai lavoratori a tutto il corpus dei medici con iniziative di aggiornamento. E nella raccolta di fondi la creatività non ha confini...». Anche perché le tradizionali vendite di stelle di Natale e uova di Pasqua - copiate con iniziative simili da molte associazioni - hanno bisogno di nuovi "supporti".

E' con questo spirito che la sezione veneziana sta sostenendo parecchie azioni: «Per esempio il sostegno economico alle famiglie dei malati. Questa è una malattia che fa "sballare", perché il costo delle cure e la perdita del reddito, se l'ammalato è una delle persone che in una famiglia portano a casa uno stipendio, rende fragili».

Sempre in questa direzione va l'assistenza tramite le case Ail: «Per agevolare chi decide di curarsi lontano da casa, mettiamo a disposizione tre case, una a Mirano e due a Zelarino. Siamo in grado di ospitare fino a sei famiglie di persone ricoverate, cui garantiamo un tetto per tutto il tempo necessario, nonché l'alloggio al malato quando sia fuori dall'ospedale».

E in particolare le case vicino all'Angelo rivestono un grande ruolo, visto che da circa un anno nel nuovo ospedale mestrino si è ricominciato a fare trapianti di midollo, una delle più efficaci terapie contro la leucemia. A regime, forse già nel 2012, si arriverà a trenta trapianti l'anno.

«Un'altra attività che finanziamo – prosegue Giovanni Alliata - è l'assistenza domiciliare. Cioè il portare le terapie a casa del malato, senza costringerlo ad andare in ospedale. Perciò Ail Venezia sostiene un'équipe di medici e infermieri che si recano a domicilio dai malati per fare prelievi, trasfusioni e ogni altra operazione necessaria».

Il sostegno diretto all'ospedale ha parecchie forme: dall'acquisto di arredi, ma anche di computer o di pubblicazioni scientifiche che consentano e medici e ricercatori un continuo aggiornamento, si va al sostegno diretto degli operatori, con borse di studio e il finanziamento di contratti di lavoro: «Proprio recentemente abbiamo aggiunto tre operatori all'Angelo: un medico specialista, una biologa e un'esperta informatica, perché la gestione dei protocolli per i trapianti richiede tecnologia e competenze specializzate». **(G.M.)**

Alliata e la famiglia Cini, da sempre vicini all'Ail

Si direbbe che per Giovanni Alliata di Montereale l'impegno nell'Ail è parte del dna di famiglia.

Presidente della sezione veneziana dal 1996, dopo le presidenze di Maurizio Reberschak e di Giuseppe Cerni, in effetti riceve il testimone dai genitori. Il padre Fabrizio Alliata di Montereale e la madre Yana Cini, a sua volta figlia del conte Vittorio Cini, sono infatti tra i soci fondatori dell'associazione a livello nazionale, avvenuta nel 1969. «Ricordo – dice Giovanni Alliata – che l'associazione nacque su suggerimento di Albert Sabin, lo scopritore del vaccino contro la poliomielite, che indicò come frontiera più promettente quella della cura dei tumori del sangue. Mia madre e mio padre furono tra i primi a raccogliere quel suggerimento».



Un banchetto per le stelle di Natale dell'Ail